

Marco Lutz

Il canto *a tasgia* oggi

Il canto *a tasgia* continua ad esser ancora oggi una delle forme di espressione musicale privilegiata da diversi aggesi, che lo praticano in vari contesti, alcuni ancora legati alla vita comunitaria e ai riti religiosi, altri più rivolti verso l'esterno, che prendono la forma di esibizioni pubbliche al di fuori dal paese.

Il fulcro delle attività rituali ruota attorno alle celebrazioni della Settimana Santa, quando dalla Domenica delle Palme a quella di Pasqua i cantori sono impegnati nell'eseguire specifici canti nei giorni e nelle fasi rituali fissate dalla tradizione. Ogni anno, attraverso una delicata dinamica che vede coinvolti il parroco, le due confraternite e i componenti dei cori attivi in paese, si decide chi canterà e in quali momenti. I cantori prestano la loro opera a titolo gratuito, come segno di devozione e mossi dalla consapevolezza del proprio ruolo all'interno della comunità come detentori di un sapere che viene considerato, prima di tutto, patrimonio comune di tutti gli aggesi. Tale funzione di rappresentanza viene spesso svolta dai cori *a tasgia* anche in altre occasioni non legate alla sfera del sacro, quali visite di personaggi importanti, presentazioni di libri o altre attività organizzate dall'amministrazione comunale o da associazioni locali, in cui la presenza del canto viene richiesta quale simbolo dell'identità paesana.

Ad Aggius il piacere del canto viene condiviso anche in vari contesti informali quali matrimoni e incontri tra amici, o nei giorni di festa, purché si creino le condizioni necessarie, ovvero la presenza di almeno quattro cantori e di un pubblico disposto ad ascoltare. Tali occasioni sono andate via via riducendosi rispetto ai decenni passati, così come il numero dei cantori, che attualmente sono per la maggior parte organizzati in cori stabili. La tendenza – peraltro ormai generalizzata anche nel resto dell'isola – a dar vita a formazioni fisse, che oggi prendono spesso la forma giuridica dell'associazione culturale, ad Aggius ha origini lontane. Come già rilevato da Roberto Milleddu, risale infatti agli anni '50 la nascita dei più volte citati “coro dei bianchi” e “coro dei rossi” (entrambi documentati in questa antologia), che costituivano di fatto due formazioni tra loro impermeabili.

Le denominazioni degli attuali cori indicano in maniera inequivocabile quanto i cantori si sentano debitori nei confronti dei protagonisti delle registrazioni del CNSMP, in termini di trasmissione del sapere (in quanto loro diretti maestri) e in quanto principali modelli di riferimento stilistico ed estetico. I due cori più longevi sono infatti intitolati uno a “Matteo Peru” e l'altro al “Galletto di Gallura”.

La vita degli attuali cori è fatta principalmente di incontri dedicati alle prove che si tengono con cadenza più o meno regolare e si intensificano in vista di esibizioni fuori e dentro il paese o della Settimana Santa. Oltre al cantare, varie sono le attività a cui si dedicano i cori. In primo luogo la realizzazione di registrazioni discografiche, ma anche l'organizzazione di manifestazioni legate al canto, come per esempio il *Memorial Matteo Peru*, voluto dall'omonimo coro, durante il quale si ricorda la figura del cantore aggeese e vengono invitati a cantare cori provenienti da diverse parti dell'isola.

Inoltre, da qualche anno i cori aggesi organizzano o prendono parte a progetti musicali in cui il canto *a tasgia* viene affiancato ad altre musiche. Su questo fronte è particolarmente attivo il coro “Galletto di Gallura”, con numerose collaborazioni che spaziano dal teatro musicale ai quartetti d’archi. Entrambi i cori gestiscono inoltre un proprio sito internet in cui vengono riportare informazioni sulla storia del canto, sul repertorio e sulle loro attività.

Per quanto riguarda le attività al di fuori del paese, i cori prendono parte a manifestazioni di vario tipo (convegni, incontri culturali, manifestazioni, fiere ecc.) in cui il canto *a tasgia* viene scelto per rappresentare genericamente la cultura musicale dell’isola o nello specifico quella agnese. Vengono spesso invitati a cantare per le messe di matrimonio, dove animano la funzione liturgica con vari canti tratti dal repertorio religioso. Sono inoltre presenti in rassegne, festival e raduni organizzati da altri cori sardi, dando vita a una sorta di rete che favorisce la circuitazione del canto a più parti in diversi momenti dell’anno. Tra le attività esterne al paese, che i cantori ricordano con maggior orgoglio, ci sono inoltre le esibizioni in luoghi prestigiosi quali quelle realizzate dal coro “Galletto di Gallura” al Parlamento Europeo di Bruxelles o nella Basilica di San Pietro a Roma.

Infine, da diversi anni i cori sono impegnati nella realizzazione di studi e nel reperimento di materiali relativi alla propria tradizione musicale. Nelle pagine di questo volume è stata più volte citata la recente pubblicazione di Giuseppe Peru (2013) dal titolo *Cinque voci in armonia. Il coro di Aggius dalle origini ai giorni*, che ricorda i protagonisti e rievoca le principali tappe della storia del canto *a tasgia* nel corso del Novecento. Il coro “Galletto di Gallura” è invece impegnato da anni nel reperimento di documenti (rassegne stampa, fotografie, video e altri materiali d’archivio) relativi all’attività dei cantori aggesi nei decenni passati. Nell’ambito di questa attività rientra anche la pubblicazione del presente volume, alla quale hanno contribuito attivamente gli amici Giampiero Leoni, Giampiero Cannas, Martino Spezzigu, Serafino Pirodda e Antonio Leoni, che ancora una volta voglio ringraziare pubblicamente in queste righe conclusive.

Pur subendo modifiche dovute a una minor consuetudine con il canto, ad un estetica che è andata conformandosi a un gusto moderno del cantare a più parti in Sardegna, alle qualità vocali dei singoli e al loro *background* culturale (buona parte degli attuali cantori sono anche componenti della locale banda musicale, diretta da Giuseppe Peru, da cui deriva una certa dimestichezza con la lettura e la teoria musicale), insomma, pur subendo gli inevitabili mutamenti che caratterizzano le musiche di tradizione orale nel passaggio da una generazione all’altra, il canto *a tasgia* di Aggius continua ad essere una pratica viva e importante grazie all’instancabile impegno degli attuali cantori, consapevoli di essere i detentori di una gloriosa eredità che oggi, grazie a questa antologia, può essere apprezzata e conosciuta in maniera più profonda.

Tratto da libro “MUSICHE TRADIZIONALI DI AGGIUS” – Collana AEM - Archivi di Etnomusicologia dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia.